



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 28 GIUGNO 2015

Domenica V di Matteo. – Traslazione delle reliquie dei Santi Ciro e Giovanni, anargiri. – Tono IV. Eothinon V.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Nella prima lettura della domenica di oggi l'Apostolo vuole far comprendere ai suoi lettori che la fede e la giustificazione non sono un bene da conquistare ma una grazia che si compie nell'adesione incondizionata al Cristo: **«se confesserai che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvo»** (V.9). La parola della fede è nel cuore, parola dettata e attuata in noi dallo Spirito. Attraverso il dono dello Spirito Gesù attende in noi un uomo diverso: una coscienza radicalmente trasformata, un atteggiamento fondamentalmente diverso, un orientamento completamente nuovo nel pensare e nell'agire. Alcuni teologi parlano di umanizzazione dell'uomo. Il miracolo del Vangelo odierno tratta della guarigione di due indemoniati. Secondo gli esegeti i

racconti dei miracoli fanno parte del più ampio strato della tradizione. Dai vangeli si evince che Gesù era sempre un pò contrario: **«se non vedete segni non credete»**; Gesù penso si riferisse non tanto al miracolo in quanto tale ma piuttosto alla spettacolarità.

Il miracolo del Vangelo di oggi riguarda due indemoniati che vengono liberati dal maligno. Questo tipo di **“malattia”** in tutta l'antichità veniva identificata con il possesso da demoni ma in realtà si trattava di malattie psicogene. Lo stesso Gesù infatti è stato più volte accusato di magia e di esorcizzazione nel nome del principe dei demoni Belzebù. Gesù però riceve solo chi crede; è la fede la condizione che esige. Le guarigioni di Gesù non hanno nulla a che fare con la magia e con la stregoneria. Sovente la malattia che aveva veniva messa in relazione anche con il peccato. Ricordo la domanda che i discepoli di Gesù gli rivolsero davanti al cieco nato: **«Maestro chi ha peccato lui o i suoi genitori?»**. Nella risposta Gesù fugge qualsiasi dubbio sulla mancanza di relazione tra la malattia ed il peccato. Gesù non accetta nessun dualismo che presenta una lotta tra Dio ed il male perché predica che il regno dei cieli è giunto e Dio è vicino. Anche Gadara, città sulla sponda orientale del lago è una città pagana. I due indemoniati escono da un cimitero, luogo impuro quasi come se aspettassero Gesù. Sono violenti tanto che la gente non passava per quella strada. Secondo l'evangelista rappresentano la classe oppressa, vivono ai margini della società, tra le tombe dei cimiteri. Gli uomini, trascinati dallo Spirito parlano riconoscendo la divinità del Signore: **«Figlio di Dio ... sei venuto qui a tormentarci prima del tempo? se ci scacci da questi due uomini mandaci nei porci che pascolano sulla collina»**. Gesù lo permette.

Nel giudaismo del tempo di Gesù il maiale rappresenta Roma, il potere pagano che aveva assoggettato anche il popolo giudaico. I maiali si gettarono dal dirupo nel mare. Visto l'accaduto gli abitanti di Gadara chiedono a Gesù di allontanarsi dal loro territorio. Esprimono, in questo modo, l'opposizione all'attività liberatrice di Gesù, forse perché sentivano minacciato il loro ordine sociale. Non capiscono che il Signore vuole liberare l'uomo dallo spirito di violenza degli oppressi. Il branco di porci rappresenta il potere politico, padrone della ricchezza ed oppressore del popolo.

1^a ANTIFONA

**Agathòn to exomologhísthe
to Kirìo, ke psállin to onómati
su, òpsiste.**

*Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethóhet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

To fedhròn tis anastàseos...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Kur e xunë lajmin...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo...

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

To fedhròn tis anastàseos kìrigma * ek tu anghèlu mathùse * e tu Kiriù mathìtrie, * ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e ëngjllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Protoprindërvet * me shumë harë i thojin Apòstulvet: * U shkel vdekja, * u ngjall Krishti Perëndi, * dhe i dhuroi jetës të madhën lipisi.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepoli del Signore esultanti dissero agli apostoli: È stata sconfitta la morte, Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

Prostasia * ton Christianòn akatèschinde, * mesitia * pros ton Piitin ametàthete, * mi paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tin voithian imòn * ton pistòs kravgazòndon si: Tàchinon is presvian * ke spèfson is ikesian, * i prostatèvusa ài, * Theotòke, ton timòndon Se.

O ndihmë e pamposhtur e të Krishterëvet, * ndërmjetim i pandërprerë ndaj Krijuesit, * mos i resht * lutjet tona të mbëkatruemve, * por eja shpejt, si e mirë, * edhe neve na ndihmò, që të thërresim me besë: * O Hyjlindëse, mos mënò * të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë.

O invincibile Protettrice dei Cristiani, inconcussa mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le voci di supplica di noi peccatori, ma affrettati, pietosa, a venire in aiuto di noi che con fede a te gridiamo: o Madre di Dio, non tardare ad intercedere per noi; orsù, muoviti a pregare per noi, tu che ognora proteggi quanti ti venerano.

APOSTOLOS (Rom. 10, 1-10)

- Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal. 103,24)

- Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Sal. 103,1)

- Sa të mëdha janë veprat e tua, o Zot; i bërë të gjitha me urtësi.

- Beko Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa je i madh.

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI.

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede. Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa. Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Alliluia (3 volte).

- *Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal. 44,5)*

Alliluia (3 volte).

- *Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse, Dio, il tuo Dio con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali. (Sal. 44,8)*

Alliluia (3 volte).

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT ROMANËVET.

Vëllezër, dëshira e zemrës sime edhe lutja ime ndaj Perëndisë për Izraelin është për shpëtimin. Me të vërtetë dëshmonj për ata se kanë zell për Perëndinë po jo pas njohjes së drejtë; sepse tue mos njohur drejtësinë e Perëndisë dhe tue kërkuar të ngrejne drejtësinë e tyre, nuk i u bindën drejtësisë së Perëndisë. Me të vërtetë mbarimi i ligjit është Krishti, për drejtësi të cilitdo që beson. Vërtet Moiseu shkruan për drejtësinë që vjen nga ligji: “Njeriu që praktikon ato që thotë ligji, do të rronjë me anën e tyre”. Po drejtësia që vjen nga besa thotë kështu: Mos thuaj në zemrën tënde: Kush do të hypet në qiell? (domethënë, se të zbresë Krishtin); ose: Kush do të zbresë në honin? (domethënë, se të ngrënjë Krishtin nga të vdekurit). Po që thotë? “Fjala është afër teje, në gojën tënde edhe në zemrën tënde”, (domethënë, fjala e bësës, që na predikojmë). Se, në se ti rrëfen me gojën tënde Zot Jisuin, dhe beson me zemrën tënde se Perëndia e ngjalli nga të vdekurit, do të shpëtohesh. Sepse me zemrën besohet për të pasur drejtësinë, dhe me gojën rrëfyhet për të pasur shpëtimin.

Alliluia (3 herë).

- *Shko përpara me ngadhënjim dhe mbretëro për vërtetën, për butësinë dhe drejtësinë dhe e djathta jote do të të udhëheqë çuditërisht.*

Alliluia (3 herë).

- *Deshe mirë drejtësinë dhe urreve paudhësinë, për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti tyj me vaj gëzimi më se shokët e tu.*

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt. 8, 28-34; 9 , 1)

VANGJELI

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: “Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?” A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a sconfiggerlo dicendo: “Se ci scacci, mandaci in quella mandria”. Egli disse loro: “Andate!”. Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrarono in città raccontarono ogni cosa e il fatto

Nd'atë mot Jisuit, që hynej tek anët e Gjergjesënëve, i dolën përpara atij dy të dhimonizuar, që diljin nga varrët, të liq shumë, aq sa mosnjeri mund shkonej për atë udhë. E njo se thërritën tue thënë: “Çë kemi na me tyj, o Jisu, Biri i Perëndisë? Erdhe këtu parë motit të na llastimisësh?” E ish pak llarg nga ata një mëndër e madhe me dirq që kullotnej. E dhimonët e lutjin tue thënë: “Ndë se na nxier, dërgona tek mëndra e dirqvet”. E i tha atyre: “Ecni”. E dualltin ata e vanë tek mëndra e dirqvet. E njo, gjithë mëndra e dirqvet u shtu nga një greminë te deti e spovistin ndër ujërat. Dhe ata që i kullotjin iktin, e vanë te katundi, e rrëfyejtin gjithësej, edhe ato të dhimonizuarvet.

degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio. Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città.

E njo se gjithë katundi i dolli përpara Jisuit, e, kur e panë, e parkalestin të iknej nga dherat e tyre. E pastaj që u ngjit tek barka, shkoi mbatanë e vate të katundi i tij.

ALL'EXERETOS

Àxion estìn ...

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn, enìte aftòn en tis ipsìstis. (3 volte). Alliluia (3 volte).

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie në më të lartat. (3 herë). Alliluia (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. (3 volte). Alliluia (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O Anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it